



www.bluetech.eu

A d r i o n C l u s t e r

RAPPORTO D

Proposta di un modello di governance per un cluster della macroregione Adriatico Ionica. (Attività 3.4)

Lead partner

 Unioncamara Veneto

 europa network
eurosportello del veneto
www.eurosportelloveneto.it

Partners

 **CONCENTRO**
AZIENDA SPECIALE
CAMERA DI COMMERCIO
FORLIMANERA

 **FRIULI**
innovazione
Centro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico

 **Provincia
di Pesaro e Urbino**

 **REZ**

 **ida**
ISTARSKA RAZVOJNA AGENCIJA

 **REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

 **REGIONE
MARCHE**

 **ISTARSKA
RAZVOJNA AGENCIJA**
REGIONE ISTRIANA

In partnership with:

 **mare**

 Technology Cluster **FVG**

 **UNIVERSITA
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

 **Camera di Commercio
Venezia Rovigo Delta Lagunare**

 **Comune di FANO**

SOMMARIO

D.1 Motivazioni	3
D.2 Verso un Cluster Adriatico-Ionico delle Tecnologie Marittime	4
D.3 Proposte per un modello di governance per un Cluster Adriatico-Ionico delle Tecnologie Marittime	5

D.1 Motivazioni

L'analisi condotta nelle precedenti sezioni di questa ricognizione ha permesso di individuare compiutamente il frame strategico di riferimento in materia di ricerca e innovazione nel settore delle tecnologie marittime, la dimensione ampia delle tecnologie convergenti sugli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale dei mezzi marittimi, e la situazione evolutiva dei processi di coordinamento organizzato (clusterizzazione) fra gli attori pubblico-privati attivi nella filiera della conoscenza, esplicitando l'esistenza di un'azione di aggregazione che si sviluppa su livelli crescenti - regionale, nazionale, europea -, con finalità convergenti, specializzate per ciascun livello.

Questo fenomeno è da leggere quale evoluzione - ma non necessariamente in connessione diretta - dell'esperienza dei distretti industriali, avvenuta in relazione alla progressiva introduzione di modelli di business non lineari - necessaria per competere a livello globale -, che ha imposto, da un lato, la sincretizzazione della ricerca e dell'innovazione nei processi produttivi (e che sta ancora evolvendo verso il paradigma dell'*open innovation*) e, dall'altro, la parallelizzazione della filiera della produzione (*concurrent manufacturing*), che ha portato allo sviluppo di sistemi produttivi 'cooperanti' (dalla supply chain alla *co-makership*). Tutto questo viene a formare delle realtà complesse - non necessariamente definibili in termini territoriali e/o tecnologici - sempre più frequentemente identificate con il termine: 'ecosistemi industriali', 'ecosistemi di produzione' o 'ecosistemi dell'innovazione', in quest'ultimo caso focalizzando l'attenzione semantica sul driver principale dell'ecosistema stesso.

Deve essere altresì rammentato che il processo di globalizzazione dei mercati - e la conseguente necessità di presenza sui mercati esteri - è strettamente connesso alla necessità di creare una massa critica di vasta scala per porre le basi per un flusso positivo di risultati di ricerca verso una crescita sinergica e intelligente dell'intero ecosistema, capace di contrastare la presenza nella competizione di attori di dimensione incomparabile con quella degli attori europei (capaci anche di attuare azioni 'unfair').

In questo quadro, avendo a mente che il prodotto di riferimento delle tecnologie marittime, anche limitando il campo ai solo mezzi navali, il risultato è l'integrazione di un numero elevatissimo di tecnologie, ovvero concentra il risultato intellettuale di un gigantesco sistema di competenze, impossibile da trovare in una singola regione o paese, e che è difficile da dominare anche a livello europeo. A questo corrisponde la necessità di attuare - attraverso un esercizio di democrazia rappresentativa multi-livello - un sistema scalare di cluster (regionali, nazionali, di bacino, europeo), capace di crescere in maniera omogenea valorizzando e interconnettendo la frammentazione (per certi versi positiva) esistente sul territorio di centri di competenza ripetuti e concorrenti, certamente irripetibile in altre parti del mondo (Corea, Cina). Approccio, questo, che è sintetizzato nella cosiddetta 'politica dei cluster' promossa dalla Unione Europea.

In conclusione, la motivazione principale che emerge è ricondotta alla necessità di riconnettere il tessuto industriale ad alta tecnologia e le eccellenze del sistema della ricerca (filiera della conoscenza) presenti nell'area, ai processi di convergenza più estesi (filiera della produzione lungo il ciclo di vita del prodotto) esistenti nel settore marittimo, a partire dal consolidamento delle filiere di livello macro-regionale, affinché non restino ancora escluse dai benefici dei processi di animazione territoriale finalizzati alla crescita competitiva.

D.2 Verso un Cluster Adriatico-Ionico delle Tecnologie Marittime

La realizzazione di un cluster è un processo lento di crescita della convergenza d'intenti tra gli attori dell'ecosistema, che maturano la coscienza del beneficio acquisibile con azioni di aggregazione (spinta bottom-up), e i policy-makers, che individuano nel sistema aggregato un riferimento capace di agire come facilitatore nei processi di politica industriale e di ricerca.

In questo senso, nell'ambito macro-regionale Adriatico-Ionico, si registrano alcuni accenni positivi del processo dal basso, rappresentati dalla relazione tra il cluster marittimo croato MarC e Maritime Technology Cluster FVG, dall'azione di quest'ultimo a supporto della nascita di un cluster territoriale marittimo in Montenegro e dagli interventi di animazione inter-cluster realizzati dal progetto europeo Blue NET, con un partenariato ampio che è risultato premiale in fase valutazione da parte della DG Mare, che vede coinvolti il Marine Cluster Bulgaria, lo stesso MarC, il cipriota Mar.In.E.M., oltre a una partnership più ampia che comprende l'Unione dei Porti Romeni Interni UPIR e la Regione albanese di Shkodra.

Sul fronte strategico, l'opportunità di sviluppare cluster sulle tecnologie marittime è stata identificata come prioritaria nella strategia EUSAIR, la quale sottolinea come tale strumento sia di importanza primaria per la diffusione delle tecnologie emergenti e l'internazionalizzazione delle PMI. Tale elemento, si pone come base favorevole per innescare il necessario processo di convergenza dei policy makers territoriali, sul quale, tuttavia, non risultano noti avanzamenti. Inoltre, è fondamentale che questa evoluzione si sviluppi in maniera sinergica con l'iniziativa esistente a livello di bacino mediterraneo (Iniziativa BLUEMED), in riferimento alla quale sono stati attivati una *coordinated support action* da parte della DG Research, con la finalità di creare il raccordo degli attori dal basso, e un tavolo di alto livello presso la Commissione di raccordo dei rappresentanti governativi. Infine, non sono da trascurare i segnali di possibile revisione della strategia europea sul mediterraneo, tesa, da un lato, a attuare una macro-regione del Mediterraneo occidentale, che, dall'altro lato, troverebbe maggior senso compiuto in una gestione unitaria dei bacini orientali e del Mar Nero, se non altro per significatività del sistema ricerca-impresa ricompreso.

La sintesi del quadro complessivo, brevemente descritto sopra, conduce a suggerire di focalizzare l'attenzione operativa sugli interventi di coordinamento territoriale locale, di animazione dell'incontro tra ricerca e impresa, di costruzione di ponti relazionali tra le eccellenze locali, di facilitazione della circolazione delle risorse umane, ovvero sulle azioni funzionali tipiche di un cluster, con l'obiettivo di conseguire *de facto* il cluster (non formalizzato) Adriatico-Ionico delle Tecnologie Marittime, anche in forte relazione con gli attori dei territori europei sul Mar Nero e sull'Egeo, prima di affrontare il processo di formalizzazione di esso, anzi facendo in modo che questa trasformazione diventi un evento atteso, anziché un'anticipazione dei tempi.

L'azione prioritaria in questa prospettiva è certamente quella tesa a creare, nelle regioni che ne sono prive, o consolidare, nelle altre, delle aggregazioni territoriali (cluster) di riferimento, capaci di essere elementi connettivi di base (reti corte), efficienti ed efficaci, ovvero strumenti indispensabili per la tessitura di reti lunghe di aggregazione a livello di bacino, ulteriormente capaci di inserirsi proattivamente nelle reti ancora più ampie, come quella mediterranea (CSA BLUEMED) e europea (Waterborne^{TP}).

D.3 Proposte per un modello di governance per un Cluster Adriatico-Ionico delle Tecnologie Marittime

Nelle precedenti sezioni A, B, C, di questo studio si è sviluppata un'analisi dettagliata delle diverse tipologie di cluster, ovvero dei diversi livelli - regionale, nazionale, europeo - del processo di coordinamento in atto ampiamente nel settore marittimo, evidenziandone le peculiarità in termini di dimensione, governance e organizzazione.

Due esperienze, in particolare, si ritiene rivestano un ruolo di riferimento nella prospettiva di realizzare un cluster di bacino Adriatico-Ionico, la Waterborne European Technology Platform e il Cluster Tecnologico Nazionale Trasporti Italia 2020, ritenendo che gli altri cluster regionali e nazionali mappati, siano finalizzati a sviluppare uno spettro più operativo di interventi e servizi che esula dal livello di missione ipotizzabile per un cluster di livello di bacino: *cluster of clusters*.

Essi sono, come evidenziato, due realtà con finalità analoghe in termini di rappresentanza verso i policy makers, di ambito di condivisione delle strategie territoriali, di community di incontro tra ricerca e impresa, di animazione di cross-fertilisation e di promozione della progettualità, che rimane comunque svolta esternamente, a differenza di quanto avviene nei cluster più strettamente connessi al territorio (poli di innovazione).

La piattaforma europea, dal punto di vista organizzativo, è una struttura formalizzata senza dimensione giuridica, la cui operatività è resa possibile dal segretariato espresso dall'European Ships and Maritime Equipment Association - SeaEurope e dal contributo reso disponibile da specifiche *coordinated and supported actions* finanziate dalla Commissione Europea per attuare azioni di rete mirate.

Il Cluster Tecnologico Nazionale italiano, invece, ha assunto la dimensione giuridica di associazione riconosciuta, la cui operatività è ad oggi permessa dalla disponibilità a titolo gratuito di risorse umane prestate dai cluster regionali e dalle quote associative annuali (minimali) versate dai soci; in prospettiva è previsto che le risorse impegnate dai cluster regionali possano essere coperte da specifici contributi regionali.

Questa diversità di approccio si ritiene sia ascrivibile sia alla dimensione internazionale della piattaforma europea, che avrebbe tuttavia potuto trovare soluzioni nell'ambito del diritto belga, come avviene per altri organismi europei, sia alla compresenza di attori a loro volta associativi (associazioni europee datoriali e degli enti di ricerca); mentre, nel caso del cluster nazionale italiano, gli associati sono soggetti giuridici (industrie, enti di ricerca, università, enti gestori di cluster territoriali con forma di società consortili).

Sul fronte della governance, entrambe le esperienze esprimono un comitato guida in cui è prioritaria la rappresentanza della componente industria, a fianco delle rappresentanze del sistema scientifico e delle amministrazioni (nazionali nella piattaforma europea, regionali nel Cluster Tecnologico Nazionale italiano).

Sul fronte del coinvolgimento degli attori, al centro dell'attività, in entrambi gli schemi, vi sono i working group tematici, ambito nel quale tutti i soci interessati allo specifico tema concorrono a definire posizioni comuni, a confrontarsi sulle tecnologie, a sviluppare ipotesi di progettualità. Nel cluster nazionale italiano, considerata la convergenza in esso di tutte le modalità del trasporto di superficie e dell'ITS (Intelligent Transport Systems), esiste in aggiunta un Consiglio Scientifico che funge da cabina di compensazione tra le istanze dei diversi settori.

Considerati codesti riferimenti e parallelamente l'attuale mancanza sul territorio della macro-regione Adriatico-Ionica di cluster territoriali formalizzati con un'adeguata dimensione giuridica, si ritiene che la sintesi che si possa trarre è quella di suggerire di preferire la struttura organizzativa della piattaforma europea, basata su un coinvolgimento volontario e di semplice realizzazione, potendo più facilmente individuare un organismo capace di assumere un ruolo di segreteria operativa, tra i cluster territoriali più consolidati della macro-regione Adriatico-Ionica; scelta che sarà da esercitare nella fase finale del percorso costitutivo.

In merito a quest'ultimo, considerata la descritta necessità di creare negli attori delle due filiere, della conoscenza e della produzione, le basi culturali per l'accesso ai benefici dell'essere in rete, si ritiene che sia necessario un tempo di circa tre anni, da dedicare ad azioni di sollecitazione dell'aggregazione a livello territoriale e alla creazione di connessioni informali tra gli attori (come già promosse, ad esempio dal Progetto BlueNET), prima di conseguire un adeguato livello di richiesta del passaggio alla formalizzazione.